

Maurizio Margaroli Limiti validi anche per la città di domani

“Se Brescia, a differenza di tante altre città italiane, è riuscita a porre un argine al dilagare della sale da gioco, lo deve a un regolamento che il consiglio comunale ha adottato un anno e mezzo fa”. Ad affermarlo è l'assessore al commercio del Comune capoluogo Maurizio Margaroli (nella foto). Il regolamento adottato da Brescia vieta, in sostanza, l'apertura di sale da gioco nel perimetro del centro storico, nella zona della stazione e in via Milano. “Limitazioni –

continua l'assessore – che abbiamo inserito anche nel pgt perché diventino punti di riferimento nella progettazione della città di domani”. In città, per altro sono già pienamente operative 41 sale da gioco. Potrebbero essere molte di più se, appunto non esistessero i limiti regolamentari e che, ricorda ancora Margaroli, sono di carattere urbanistico. “Il Comune – afferma al proposito – si limita a indicare i requisiti urbanistici per l'apertura di una sala come la distanza da

chiese, oratori, scuole, etc, la sussistenza di requisiti viari e di parcheggi. È lo Stato, invece, che concede le autorizzazioni all'avvio dell'attività specifica”. L'attento controllo del territorio esercitato dalle forze dell'ordine ha impedito, secondo l'Assessore, che attorno al fenomeno del gioco d'azzardo proliferasse, come avvenuto in altre zone del Paese, un sottobosco di illegalità. Un'importante azione di prevenzione, quella attuata, che va mantenuta.



PREVENZIONE

Brescia

Un protocollo contro l'usura

L'usuraio è colui che, soprattutto in periodi di difficoltà economica, si cela dietro una maschera di apparente benefattore, mettendo facilmente a disposizione delle persone somme di denaro che, poi, si tramutano in una spirale di enorme difficoltà, sofferenza e problemi, risolvibili soltanto con l'intervento dell'autorità giudiziaria. Per arginare il fenomeno e per incentivare i cittadini alla denuncia, la Prefettura di Brescia ha siglato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dell'usura, in accordo con la Banca d'Italia, l'Abi, i principali istituti di credito del territorio e le associazioni di categoria. “L'obiettivo – ha spiegato il Prefetto Livia Narcisa Brassesco Pace (nella foto) – è tutelare e assistere le famiglie e gli imprenditori, difendendo l'usurato, sia esso singolo cittadino o impresa”. In concreto, si tratta del rinnovo di un accordo già stipulato nel 2007, che istituiva l'Osservatorio antiusura, all'interno del quale periodicamente si riuniscono un nucleo di valutazione e un minipool antiracket. Ad esso, che già prevedeva meccanismi di tutela dell'usurato, sono stati aggiunti due articoli: il primo riguarda i moltiplicatori sui quali misurare i finanziamenti erogabili coperti da garanzia dei fondi antiusura, mentre il secondo assegna maggiore libertà alle banche per quanto riguarda la valutazione dell'affidabilità del soggetto. Il protocollo, inoltre, è volto a promuovere e incrementare l'attività di microcredito, realizzare iniziative e programmi di educazione finanziaria ed informare la cittadinanza sull'utilizzo dei fondi antiusura. “L'usura – ha sottolineato il Questore Lucio

Carluccio – è statisticamente il reato con il più alto indice di risoluzione senza conseguenze per chi lo denuncia, pertanto l'invito è quello a rendere note queste situazioni senza timori”. Il sistema di individuazione dell'usuraio, infatti, non comporta alcun problema per chi manifesta il desiderio di risolvere la propria situazione problematica. “L'aspetto iniziale del benefattore, che spesso si mostra come un uomo perbene che contribuisce al salvataggio dell'azienda – prosegue il Questore – finisce per tramutarsi in colui che ne decreta la fine, imponendone la cessione”. Dello stesso parere il procuratore generale della Repubblica Guido Papalia: “Le denunce – sottolinea – avvengono soltanto a fatto avvenuto, ma è invece importante bloccare sul nascere questi fenomeni, soprattutto in un periodo di crisi economica come quello che stiamo affrontando”. Nella Provincia di Brescia, i dati in merito all'usura non sono allarmanti. “Allarmante, piuttosto – precisa Guido Papalia – è la mancanza di liquidità che induce le imprese a richiedere finanziamenti”. Le istanze presentate dal 2006 ad oggi sono infatti un numero esiguo ma in costante crescita: otto i casi nel 2006, aumentati a 18 nel 2010 e giunti a 23 nel 2011. Già quattro nei primi due mesi di quest'anno, precisamente fino al 10 febbraio. Un incremento significativo, legato ineluttabilmente all'emergere della crisi economica che in questi anni si è fatta sempre più pesante per i cittadini e per le imprese, che spesso ricorrono a chi gode di ampie risorse di dubbia provenienza, come “l'azienda Mafia Spa, che oggi dispone di 140 miliardi di euro”, senza valutarne le disastrose conseguenze. (a.g.)

DATI PREOCCUPANTI

79,9: tanti sono i miliardi di euro che gli italiani hanno “giocato” nel 2011. Una cifra appena inferiore al fatturato annuo dell'Eni e quasi il triplo della finanziaria di Monti.

44,9: sono i miliardi di euro giocati dagli italiani nelle slot machine in apposite sale o in semplici esercizi commerciali.

9: sono i miliardi di euro che l'erario italiano incamera come percentuale sulle giocate degli italiani.

1300: gli euro che ogni italiano, in media, ha utilizzato per il gioco d'azzardo legalizzato lo scorso anno.

+ 127%: questo l'aumento percentuale delle somme giocate dagli italiani negli ultimi sei anni.

41: tante sono le sale gioco presenti nel territorio del Comune di Brescia, nonostante un regolamento particolarmente restrittivo.

0,5%: dei montepremi che lo Stato, secondo tante associazioni, dovrebbe versare al servizio sanitario per la dipendenza da gioco d'azzardo.

400mila: tante solo le slot machine autorizzate presenti nel Paese tra sale gioco e normali esercizi commerciali.

21 dicembre 1994: è la data dell'autorizzazione governativa alla prima lotteria istantanea, “madre” del gioco d'azzardo legalizzato.

ESPERIENZE

Empoli

Non è un paese per giocatori d'azzardo

Filippo Torrigiani (nella foto) è un cavaliere della Repubblica. Il titolo gli è stato conferito dal presidente Napolitano per la battaglia condotta per la regolamentazione del gioco d'azzardo a Empoli, di cui è assessore per la città sicura. Un impegno, quello profuso dall'assessore, che l'ha portato a fare un passo in più rispetto all'adozione di un apposito regolamento comunale per l'apertura di sale gioco (come per altro fatto da tante altre amministrazioni locali). “Empoli – racconta Filippo Torrigiani raggiunto al telefono – è una piccola cittadina in cui tutti si conoscono e sanno quali sono i problemi della comunità”. All'Assessore sono così giunte moltissime segnalazioni che certificavano il progressivo trasformazioni del gioco d'azzardo da passione a vera e propria patologia. “Una situazione – sottolinea – che andava creando evidenti situazioni di disagio sociale perché i frequentatori più assidui di slot machine presenti non solo nelle sale gioco ma anche in tanti esercizi commerciali della città erano studenti e padri di famiglia”. Occorre fare qualcosa. Di qui la decisione, drastica, di un'ordinanza (datata 9 luglio 2010) con cui il sindaco di Empoli, su suggerimento del suo assessore, intimava il divieto di accendere le slot machine (che con i 44,9 miliardi di euro fagocitati nel 2009 è la principale fonte di approvvigionamento del gioco d'azzardo, ndr.) prima delle 14. Il mancato rispetto dell'ordinanza era punibile con sanzioni economiche (una multa di 400 euro) e, in caso di ripetuta violazione del divieto, addirittura con la sospensione dell'uso delle slot machine da un minimo di 2 a un massimo di 15 giorni. La misura era stata applaudita da molte realtà empolesi preoccupate

del dilagare di un fenomeno di alto impatto sociale, diventato anche nella cittadina toscana ancora più grave con il perdurare della crisi economica. “Qualcuno – ricorda Filippo Torrigiani – ha fatto ricorso, vincendolo, alla Corte costituzionale perché l'ordinanza del sindaco rispondeva al decreto ministeriale noto come il pacchetto sicurezza del ministro Maroni. Siamo stati così costretti a congelare una norma comunale che tutelava la città e i suoi cittadini”. Il “congelamento” non ha fatto però venire meno l'impegno contro il gioco d'azzardo dell'assessore Torrigiani, anche perché è frutto di salde convenzioni che l'avevano portato quando era ancora semplice consigliere comunale a promuovere un'azione (riuscita) per la messa dal bando delle “macchinette” (come le chiama lo stesso assessore con la tipica cadenza toscana) dai circoli Arci particolarmente diffusi a Empoli e nelle altre città della regione. “Torrighiani è portabandiera di questa battaglia anche in seno ad “Avviso pubblico”, l'associazione nazionale contro tutte le mafie formata da 200 Comuni, 12 Province e sei Regioni, che gli ha conferito il mandato di formare un tavolo permanente per un'efficace azione di contrasto al dilagare del gioco d'azzardo. In questa veste Torrigiani ha predisposto un documento che il 2 dicembre dello scorso anno è stato presentato alla Commissione parlamentare antimafia in cui, tra le altre cose, si chiede la destinazione dello 0,5% dei montepremi nazionali ai diversi sistemi sanitari regionali perché attivino servizi atti a fronteggiare la patologia da dipendenza da gioco d'azzardo. “E dire – conclude l'Assessore – che solo qualche anno fa venivo preso in giro per la denuncia sistematica dei rischi connessi al gioco legalizzato”.

